

Oleggio, 23/3/2014

III DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

Lecture: Esodo 17, 3-7

Salmo 95 (94)

Romani 5, 1-2.5-8

Vangelo: Giovanni 4, 5-42

*Adoratori in
Spirito e Verità*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*



Grazie, Gesù, perché abbiamo capito che l'acqua è un bene prezioso, perché con l'acqua, ieri, sono stati battezzati alcuni bambini.

Grazie, Gesù! Con la tua acqua viva, la Samaritana ha compreso che senso dare alla sua vita. Anche noi, bambini di quarta elementare, che quest'anno celebriamo la nostra prima Eucaristia con te, Gesù, possiamo trovare la vera sorgente di acqua.

(I Bambini di IV elementare)



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Battesimo nello Spirito

In questo brano evangelico si dice: “Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni, sebbene non fosse Gesù in persona, che battezzava, ma i suoi discepoli”. Eppure Gesù ci ha detto di battezzare. Noi battezziamo, ma il vero Battesimo è il Battesimo nello Spirito, quello che noi siamo chiamati a fare ogni giorno; incontrando le persone, dobbiamo farle sentire amate da Dio. Noi siamo la mediazione di Dio. I bambini hanno letto che la Samaritana, incontrando Gesù al pozzo e prendendo la sua acqua viva, ha dato un senso alla sua vita. Noi diamo senso alla nostra vita, quando ci sentiamo amati e quando abbandoniamo l'anfora.



Gesù doveva attraversare la Samaria

“Doveva perciò attraversare la Samaria”

A quel tempo, nessuno attraversava la Samaria. *“Doveva”* nel Vangelo di Giovanni è presente dieci volte e fa riferimento alla volontà di Dio ed è un’azione necessaria. Era necessario che Gesù dovesse passare per la Samaria.

La Palestina era divisa in tre regioni:

Giudea al Sud;

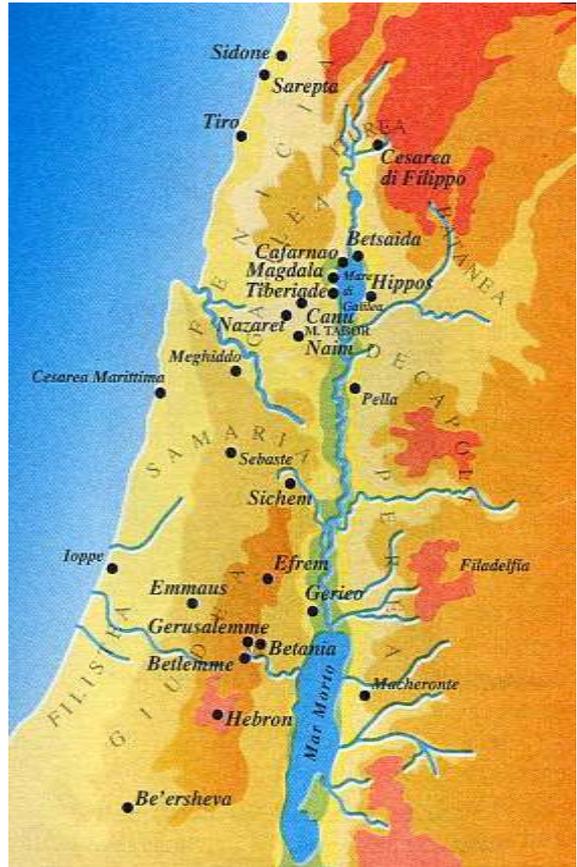
Samaria al centro;

Galilea al Nord.

Quando si doveva viaggiare, non si attraversava mai la Samaria, perché lì c’era stata una scissione. Si attraversava, perciò la Valle del Giordano, allungando il cammino di tre giorni.

In un’altra occasione, leggiamo in **Luca 9, 52-55**: *“Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani, per fare i preparativi per Lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto a Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero:*

- Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?- Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio”.



Gesù doveva attraversare la Samaria, perché doveva recuperare questa regione. Per Gesù, le scissioni, le separazioni non esistono. Gesù recupera tutto. Questo è un invito anche per noi, quando litighiamo. Siamo invitati a un recupero continuo delle persone. Quando recuperiamo le persone, non le facciamo cambiare, ma cambiamo noi nel recupero continuo. Fino a quando siamo vivi, il nostro cammino è il recupero dell’altro, come Gesù cerca di recuperare la Samaritana.

Quando vogliamo metterci di nuovo in sintonia con Dio o altre persone, è inutile evidenziare quello che hanno o non hanno fatto. In un rapporto d’Amore, è importante il regalo: *“Se tu conoscessi il dono di Dio!”*

Gesù si siede sopra al pozzo

Non è un caso che, in questo recupero, Gesù vada a sedersi sopra al pozzo di Giacobbe, citato in **Genesi 29**, quando Giacobbe incontra Rachele per la prima volta, se ne innamora e la bacia: da lì ha inizio la dinastia delle dodici tribù di Israele.

È un invito che l’evangelista sta rivolgendo a tutti: - Andate al pozzo di Giacobbe e innamoratevi di Gesù!-



Per questa Quaresima, per questo cambiamento di vita, al di là delle varie vicissitudini, dobbiamo impegnarci a comprendere che l'Amore è uno, l'Amore è Gesù.

Dobbiamo innamorarci ancora al pozzo di Giacobbe di Gesù, per vivere meglio i nostri Amori, le nostre passioni, le nostre vocazioni.

La Samaritana parla di pozzo e Gesù parla di sorgente. Il testo dice che *“Gesù sedeva sopra il pozzo”*, a significare che è terminato il tempo dei pozzi.

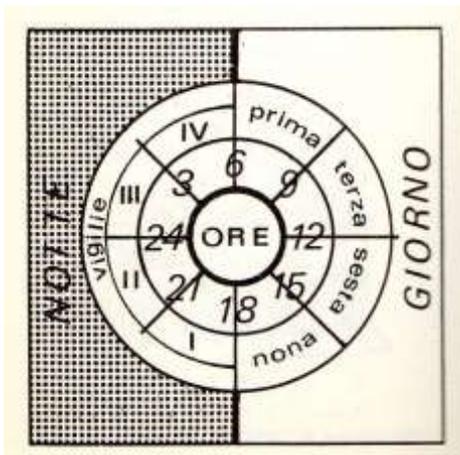
Dammi da bere

Gesù dice alla Samaritana: *“Dammi da bere!”*

La Samaritana è meravigliata di questa richiesta, perché gli uomini non potevano parlare con le donne e lei addirittura era scomunicata.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù per due volte ha sete: in questo episodio e sulla Croce (**Giovanni 19, 28**).

Per questo si parla dell'ora sesta, mezzogiorno. In alcuni commenti potete leggere che la Samaritana va ad attingere acqua a quell'ora calda, perché era birichina e non voleva farsi vedere.



L'ora sesta è l'ora in cui Gesù è stato messo in Croce: da lì viene tutta la salvezza.

In **Giovanni 4, 22** Gesù dice: *“La salvezza viene dai Giudei”*.

Gesù ha sete, ora, alla presenza della Samaritana e, successivamente, quando è messo in Croce. La prima volta, Gesù dà l'acqua dello Spirito alla Samaritana ed è anche un recupero della Samaria; sulla Croce dà lo Spirito Santo per tutta l'Umanità.

Ogni volta che qualcuno ci domanda un piacere, dobbiamo sapere che quella persona è Gesù; in realtà, la persona non ci sta chiedendo qualche cosa, ma vuole donarci qualche cosa: sono le dinamiche di Dio, perché nella misura in cui diamo, riceviamo.

Questo è il momento, in cui Gesù vuole dare l'acqua viva alla Samaritana.



Papa Francesco, a Rio de Janeiro, diceva ai giovani che il punto fondante del Vangelo è la condivisione.

Pozzo e sorgente

La Samaritana chiede a Gesù: *“Tu non hai un secchio, per attingere e il pozzo è profondo...”* Gesù risponde: *“... l’acqua che io darò diventerà*

sorgente...”

Ecco la differenza tra pozzo e sorgente: il pozzo va sempre accudito, pulito, mentre la sorgente sgorga da sé. Al di là di ogni merito, Dio ci ama. Una volta che comprendiamo questo, con Gesù e come Gesù, andiamo verso gli altri, senza valutarne il merito.

Noi non siamo chiamati ad amare Dio, ma siamo chiamati ad amare come Dio.

Nell’Antico Testamento tutto il popolo è invitato ad amare Dio (i Dieci Comandamenti).

Nel Nuovo Testamento siamo invitati ad amare come Dio. *“Amatevi così come io ho amato voi”*. Mettiamo in atto il nostro essere divini e amiamo così come ha amato Dio. Primariamente dobbiamo riconoscere di essere amati.

Un dialogo strano

“Vai a chiamare tuo marito, poi torna qui” dice Gesù. La Samaritana risponde: *“Non ho marito”*. E Gesù: *“Hai detto bene... infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito: in questo hai detto il vero”*.

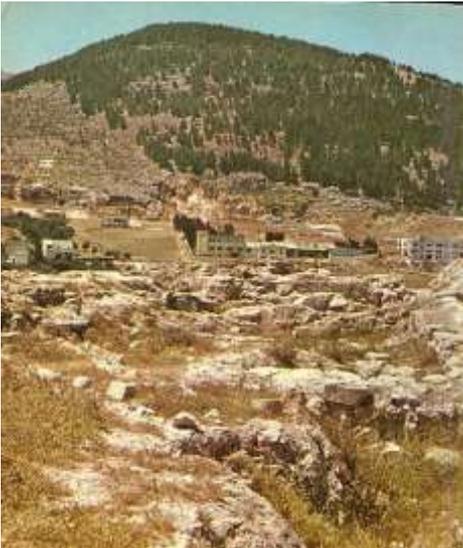


Quando la Samaria è stata invasa dall’attuale Siria, sono state deportate le popolazioni e sono arrivati cinque ceppi di popolazioni con cinque religioni diverse, con cinque divinità, per le quali hanno costruito cinque templi sulle colline della Samaria. In più è rimasto il tempio a Garizim, dove si adorava Jahve.

Cinque templi, più uno, cinque mariti, più uno. L’adulterio nella Bibbia è sempre un tradimento nei confronti di Dio.

La Samaritana non si impressiona, quando Gesù gli parla dei suoi mariti e dice: *“I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”*. Sembra quasi un discorso autistico.

Monte Garizim, visto dal pozzo di Giacobbe



Questo discorso è teologico. La donna vuole sapere dove è il vero Dio: nel tempio di Gerusalemme o a Garizim?

Gesù sottolinea che è finito il tempo dei santuari, perché *“il Padre cerca adoratori in spirito e verità”*.

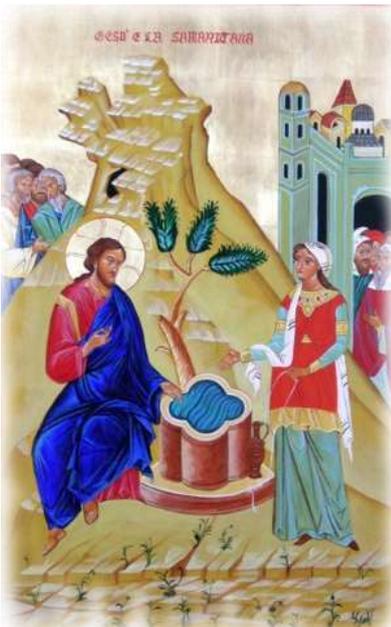
Dove ci sono persone, che adorano in spirito e verità, quindi rendono presente Gesù e lo Spirito Santo, lì c'è la Chiesa. L'importante è la Comunità o la persona, che fa vivere in se stessa Gesù.

L'evangelizzazione

La donna, dopo questa risposta, lascia la brocca e va in paese a raccontare quello che ha visto.

L'evangelizzazione non è una Catechesi; è questa donna, che dice: *“Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. (Io ho incontrato il Signore)”*. Molti hanno creduto, però si specifica: *“Non è più per la tua parola che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo”*.

In fondo, bisogna soltanto dire quello che noi abbiamo sperimentato, quello che abbiamo visto.



La volontà di Dio

Noi identifichiamo la volontà di Dio con un evento negativo. Nei momenti difficili, ci sarà capitato di incontrare persone, che frequentano la Chiesa e ci dicono di accettare la volontà di Dio. Gesù dice: *“Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”*. La volontà di Dio, quindi è buona come il cibo e viceversa. Noi siamo inseriti con la nostra piccola volontà in un Progetto più grande, che è il motivo, per il quale siamo venuti su questa terra. Il Signore ci dia discernimento! *AMEN!*

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

